

# MESSAGGERO DI RODI

Per ogni millimetro di altezza, lunghezza di una colonna o spazio equivalente  
 Ir. 2, 5 e 4 pagina L. 1,50 Piccoli avvisi L. 4 per ogni riga (pagamento anticipato)  
 Indirizzo telegrafico: MESSAGGERO - RODI Telefono: 534

Il PETROLIO ROMENO  
**Irritazione a Bucarest**  
 per le ingerenze franco-inglesi  
 BUCAREST 29 gennaio.

Il «Curentul» rileva che proprio nel momento in cui la Romania potrebbe vendere all'estero una grande quantità di petrolio ed arricchire in tal modo la produzione petrolifera affidata alle società con capitale straniero non aumenta ma registra anzi una sensibile diminuzione destinata evidentemente ad impedire l'invio di petrolio romeno a certi paesi. Questo inammissibile stato di cose — afferma il giornale — costituisce un'ingerenza nella sovranità interna della Romania e lo stato romeno non può tollerarla. La Francia e l'Inghilterra possono acquistare in Romania tutto il petrolio che desiderano ma non hanno alcun diritto di opporsi che gli altri paesi facciano altrettanto.

Si apprende che in febbraio Bucarest inizierà negoziati con Budapest, Belgrado e Sofia per lo sviluppo del traffico commerciale fra la Romania e questi paesi.

**so a Nord del Ladoga**  
**do senza risultati**  
**e per gli attaccanti**

«Ogni fattoria della Svezia lavora per la Finlandia», hanno dichiarato i membri delle delegazioni di contadini svedesi giunti nella capitale finlandese.

**Due Divisioni sovietiche**  
**in critiche condizioni**

COPENAGHEN 29 gennaio. Il giornale «National Tidende» ha da Helsinki che due Divisioni russe hanno perduto i contatti tra di loro nella zona compresa tra Aittojoki e Konlajoki a Nord-Est del Lago Ladoga. Evidentemente si tratta di due che erano state inviate in corso delle forze sovietiche che si sarebbero in critiche condizioni e perduto il contatto con le restanti essendo seriamente minacciate dalle truppe finlandesi piazzate sulla riva del Lago Ladoga.

Sindacati operai di Danimarca non offrono la somma di 20 mila danesi da dividere fra 20 bambini danesi ciechi che hanno dovuto abbandonare gli ospizi in cui erano stati in Finlandia per essere trattati a Copenaghen.

**causa della Finlandia**  
**anche la causa della Svezia.**

Il Ministro svedese degli Esteri STOCCHOLMA 29 gennaio. Il Ministro degli Esteri svedese ha parlato al «Daily Telegraph» che la causa della Finlandia è anche la causa della Svezia. La Svezia è unanime nel ritenere che è necessario fatto il possibile per venire in aiuto alla Finlandia. Gli svedesi sono moltissimi che la Finlandia goda in questo momento delle simpatie di tutti i paesi del mondo e che essi abbiano testimoniato tamponando inviando aiuti materiali.

«La Svezia — ha concluso il Ministro degli Esteri — si è sempre data da consolidare l'esistente amicizia tra gli Stati nordici. I paesi sono uniti nello sforzo di mantenere la loro neutralità ed indipendenza. Tale cooperazione non ha un significato militare, ma si basa sullo scambio dei prodotti allo scopo di superare le difficoltà e le restrizioni create dall'attuale situazione».

Governo svedese ha creato una commissione incaricata di studiare l'attuale sgombero di 300 mila persone dalle località che maggiormente debbono essere esposte ai bombardamenti aerei.

Il partito conservatore svedese ha presentato una mozione con la quale il Governo di sciogliere il parlamento in Svezia. Anche i giornali pubblicano articoli nei quali si chiede che venga fatta cessare la propaganda bolscevica svolta dai comunisti svedesi.

La stampa svedese di tutti i partiti è d'accordo con la politica del Governo di Stoccolma tendente a mantenere la neutralità nel conflitto russo e a conciliare gli aiuti alla Finlandia con tale posizione di neutralità.

40.000 profughi finlandesi sono concentrati alla frontiera svedese giungeranno prossimamente in Svezia.

**comunicato di Leningrado**

MOSCA 29 gennaio. Comunicato dello Stato Maggiore della Circonscrizione Militare di Leningrado:

«Nessun avvenimento importante».

## Giornate storiche per l'Egeo italiano nel clima del risorto Impero di Roma

### I Marescialli de Bono e Balbo ospiti di Rodi

#### Passione fremente di popolo attorno ai Quadrumviri della Rivoluzione

Come già scrivemmo sabato nella prima affrettata cronaca dell'arrivo nell'isola dei Marescialli Emilio de Bono ed Italo Balbo, le accoglienze loro tributate dalle popolazioni della città e dei villaggi disseminati lungo il tragitto dall'aeroporto a Rodi, furono veramente grandiose per fede ed entusiasmo.

E questo entusiasmo, questa passione di popolo che vuole gridare alta ai Quadrumviri della Rivoluzione la sua sconfinata devozione all'Italia Fascista, non ha conosciuto e non conosce soste. Ieri come sabato, oggi come ieri, Rodi è stata tutta un canto, tutta un fremito di palpitante passione. Tricolori ovunque e grandi scritte inneggianti ai Quadrumviri ed al Regime, dappertutto varia festosa delle grandi occasioni, e sul volto di tutti — delle genti della città come di quelle della campagna — dipinta la gioia più pura.

Il semplice viaggio d'ispezione del Maresciallo d'Italia Emilio de Bono alle truppe dislocate nel Possedimento — rientrando nel normale quadro delle sue funzioni di Ispettore delle truppe delle terre italiane d'Oltremare — ha assunto, per la coincidenza della visita che contemporaneamente ha voluto compiere il Maresciallo dell'Aria Italo Balbo alle terre governate da S. E. il conte de Vecchi di Val Cison, un particolarissimo carattere d'eccezionale importanza, appunto perchè è la prima volta che i tre Quadrumviri della Rivoluzione si trovano riuniti in una terra del vasto Impero d'Oltremare della Nuova Italia.

#### Opera ricostruttrice

Il superbo spettacolo dell'opera silenziosa e tenace svolta dal Governatore de Vecchi in queste romane terre d'Oriente, che si offre oggi alla sincera e competente ammirazione degli altri due Quadrumviri, non è solo motivo di intimo orgoglio per tutti quanti agli ordini di S. E. di Val Cison hanno in questo tempo obbedito e lavorato con fede e passione, ma anche offre spunti di profonda commozione e di altissima fierezza. Uomini d'azione e di pensiero provati a cento battaglie, come questi ai quali abbiamo l'onore di essere in questi giorni vicini, tutti e tre esperti nel Governo di terre d'Oltremare, Uomini soprattutto che la Rivoluzione hanno, col Duce, iniziata e portata avanti giorno per giorno, ora per ora, fino a realizzarla in Regime di Governo, in etica di tutta una Nazione, che hanno insomma foggato con le loro stesse mani giorno per giorno la grande Italia del Vano imperiale, sono oggi, per un fortunato caso della sorte, riuniti in questa terra orientale dell'Impero, sentinella avanzata della nostra politica mediterranea. Come nelle loro anime è ancora l'eco profonda della recente storica riunione del Gran Consiglio, nel cuore di Balbo è viva ed appassionante l'opera del formidabile potenziamento della Libia che sta svolgendo con ritmo accelerato e negli occhi di de Bono è ancora palpitante la superba visione dell'ansito di novella vita e della potenza guerriera che è nella Madre-patria come in Africa ed in Albania, così essi stanno ora vedendo e «sentendo» quello che il loro Camerata della primissima e di tutte le ore ha saputo realizzare in terra d'Egeo. In questa terra ove essi, separatamente, furono già in anni lontani per diverse vicende, e che oggi ritrovano trasformata nello spirito e nelle cose, che oggi possono finalmente salutare vivo lembo d'Italia gettato di faccia all'Oriente vicino come un faro di Roma in quel settore del gran mare latino dove innumeri glorie rifulsero della nostra secolare storia.

Ci sono spunti di commozione nella riunione di Rodi di questi tre grandissimi Uomini dell'Italia Nuova, abbiamo detto, perchè dopo tante innumeri battaglie vittoriosamen-

te condotte in Patria in tanti anni nei più diversi settori d'attività questi Uomini, che in successivi tempi furono inviati dal Duce a continuare la Rivoluzione nelle nuove terre d'Oltremare della risorgente Italia, vantano indubbiamente nei loro salditissimi cuori di fedeli indomiti soldati tutta la grandezza e la bellezza di questa missione affidata loro dal Capo. Missione che fa continuare loro, con diverse forme e con sempre più gravi responsabilità in terra lontana quell'apostolato di dottrina e di opere che condussero con tanta dedizione negli anni duri della Vigilia e nei primi della Rinascita.

Motivo di commozione, dunque, per essi che ammirando le reciproche opere compiute possono misurare ancora una volta tutta la grandezza e l'irresistibile forza centrifuga della nostra potenza espansionistica e colonizzatrice — nella quale essi furono i primi credenti e della quale furono e sono gli esaltatori ed i capi — e quindi rianzare a questi ultimi venti anni di lotte e di vittorie, con serena sicura fierezza. Fierezza, cioè, per i risultati raggiunti che possono con orgoglio offrire al Duce come testimonianza dell'indelebile fede con la quale essi, ferreo Stato Maggiore della Rivoluzione che ogni ora continua a servirlo, e per noi, pure motivo d'intimo orgoglio per il fatto che questa loro occasionale e specialissima riunione abbia luogo in Rodi, nella terra che ha finalmente trovato la splendente via della sua rinascita sotto l'opera vigile tenace e ferma dell'Eroe di Val Cison e di Casale Monferrato.

La magnifica dimostrazione di sabato in Piazza dell'Impero ha detto in modo vibrante, con l'ardente passione di tutto il popolo, quali siano l'affetto e la devozione di cui questi

#### La giornata di domenica

**La Messa in Cattedrale**  
 Ieri mattina, poi, la città — ancora tutta imbandierata, come lo è pure oggi, — sotto un sole sfogliante ha mostrato nuovamente il suo più luminoso sorriso, mentre le camice nere, i giovani della GIL ed il popolo si raccoglievano fin dalle prime ore del mattino sul Foro Italico, sul Foro Littorio ed in piazza Impero, in attesa delle LL. EE. de Bono Balbo e de Vecchi.

E quando, alle 9, i tre Quadrumviri sono scesi dal Palazzo del Governo per recarsi in Cattedrale, una nuova manifestazione di vibrante entusiasmo li ha salutati.

Nella maestosa Cattedrale di San Giovanni, alla presenza anche di S. E. l'Arcivescovo e di tutti i più alti gradi civili politici e militari, di reparti delle Forze Armate e di numerosa folla, è stata quindi celebrata la Messa del Soldato che, per l'occasione, ha acquistato un carattere di particolare solennità.

#### Nell'interno dell'Isola

Al termine della funzione religiosa, ebbero inizio le visite alla città ed all'interno dell'isola. I Marescialli de Bono e Balbo, accompagnati da S. E. il Governatore Quadrumviro de Vecchi, dal Segretario Generale, dai Generali e dall'Ammiraglio Comandanti le varie Forze Armate del Possedimento, dal Capo di Stato Maggiore, dal Capo di Gabinetto, dagli alti gradi militari e civili al seguito delle LL. EE. i due Marescialli, e da alcuni Ufficiali dello Stato Maggiore di S. E. il Governatore, percorsero così le principali vie cittadine ammirando il superbo sviluppo delle costruzioni pubbliche e private e l'ordine e la disciplina che ovunque regnano.

#### Al Castello

Nella mattinata, una delle più interessanti mete delle visite compiute fu il grandioso Castello che S. E. il Conte di Val Cison, con competente passione e tenace volontà ha saputo meravigliosamente riedificare sulle rovine avvilite da secoli di noncuranza.

L'opera imponente, veramente degna dell'Italia Imperiale, si è offerta allo sguardo ammirato del Marescial-

lo d'Italia e del Maresciallo dell'Aria come una delle più superbe realizzazioni del Governo Fascista in Egeo, destinata a tramandare ai secoli venturi tutta la grandezza della meravigliosa epoca in cui abbiamo l'orgoglio di vivere.

L'accurata e gigantesca ricostruzione, eseguita secondo i più rigidi concetti di fedeltà storica ed architettonica, sontuosamente adornata di marmi preziosi delle nostre isole, finalmente abbellita di stupende opere d'arte dovute al pennello ed allo scalpello di alcuni fra i migliori artisti del nostro tempo, arricchita di meravigliose statue e di rari mosaici romani che dicono al visitatore con l'eloquenza formidabile della loro bellezza tutto lo splendore di Rodi e di Coo nei periodi ellenistici e romani, rendono il Castello cavalleresco un'opera unica dal punto di vista sia storico che artistico.

Ed i Marescialli de Bono e Balbo, che hanno mostrato di vedere l'opera grandiosa con profonda competente ammirazione, hanno entrambi voluto poi esprimere al Quadrumviro Governatore che l'ha saputo realizzare tutto il loro più vivo compiacimento.

#### Visioni romane

Nel pomeriggio gli scavi ed i restauri compiuti nella zona archeologica di Monte Santo Stefano e sull'Acropoli di Lindo, sono stati due nuovi centri di speciale interesse che hanno nuovamente riscosso l'ammirazione degli illustri visitatori.

Il vasto stadio romano completamente riportato alla luce sulla collina di Rodi e costituente con l'odeion, i ninfei ed il tempio d'Apollo, parte già completamente restaurati e parte in corso di restauro, l'antico centro culturale della città, mostrano oggi con l'eloquente e suggestivo linguaggio delle pietre millenarie ancora baciata da questo sfiorante cielo d'Egeo, tutta la gloriosa storia dell'isola e stanno ancora una volta a dimostrare come essa conobbe vero splendore e vera grandezza solo ogni qualvolta pose i suoi destini nella luce di Roma.

Parlano le iscrizioni dei roddi dedicate agli Imperatori romani, dicono le statue straziate dalle ingu-

rie del tempo, ed i blocchi di pietra riuflorati da una sepoltura secolare tante pagine di storia, promana da tutto ciò una tale poesia come nessuno storico, nessun poeta potrebbero ugualmente cantare o scrivere.

E Lindo, bianco gregge di casette abbarbicate al monte alla sommità del quale, come favolosa visione sorge, di tra le merlate mura cavalleresche annerite dai secoli, quel gioiello di ellenistica architettura che è la famosa acropoli, il cui restauro integrale ordinato da S. E. il Governatore Quadrumviro sta ora volgendo rapidamente alla fine, canta nella novella etade rodia — contro il cielo azzurrissimo e nella cornice verdazzurra di un mare stupendo e di una natura rigogliosa — la canzone della gloria millenaria, la canzone della bellezza e della grandezza incomparabili.

La voce del Quadrumviro Governatore, quando dottamente illustrava i lavori archeologici compiuti in quelle zone, aveva fremiti di commozione e rivelava tutto l'amore e l'entusiasmo di Lui, uomo di altissimo sentire e profondissima cultura, che il compimento di tali gigantesche opere seppe volere accanto alla realizzazione di innumeri altre possenti opere nei campi più vari della sua attività di Governo, perchè queste come quelle sono la testimonianza di una gloriosa capacità costruttiva della nostra razza di colonizzatori e di creatori di civiltà, e l'inoppugnabile affermazione nel tempo e nello spazio, di una continuità secolare di pensiero e di azione che dalla possanza dell'antica Roma giunge inalterata fino al rinnovato Impero del tempo di Mussolini, fino a proiettarsi con inarrestabile forza contro il domani del nostro popolo che è il domani della civiltà mediterranea.

#### Terre bonificate

Tra l'una visione e l'altra di storica grandezza, i Quadrumviri passarono, nel loro viaggio lungo le magnifiche strade dell'isola, attraverso le opere fresche della nuova Roma in terra rodia. Opere costruttive nel campo dello spirito come nella materia, che hanno inciso profondamente su tutta la vita presente e futura dell'isola, avviandola in modo sicuro verso la prosperità economica derivante da una più intensa valorizzazione delle sue ricchezze naturali, e plasmando le coscienze dei nativi sull'incudine dell'etica fascista che avvicinerà rapidamente queste popolazioni alla loro fusione morale con Roma.

Così, dopo la Chiesa di San Francesco, nuovo luminoso faro del Cattolicesimo in terra d'Oriente acceso dalla fede del Quadrumviro Governatore, si susseguirono davanti agli occhi degli Ospiti, in una ininterrotta cornice di verde, i bei frutteti di Asguro, i grandi uliveti disseminati ovunque in consociazione a pinete e cipressetti, i ricchi agrumeti di Arcangelo e Malona e Mässari, i grandi campi di grano che fan lieta corona ad ogni villaggio, ad ogni casale, e le stupende distese coltivate di San Benedetto, il centro rurale — popolato esclusivamente da conazionali venuti dalle campagne d'Italia — che la volontà fascista ha fatto come per miracolo sorgere sulla terra bonificata.

Ed ovunque, lungo le strade sparse di mirto e sormontate da grandi archi floreali, le automobili furono benedette dall'acqua di rose e dai profumatissimi narcisi gettati a profusione dalle semplici donne dei campi, ed i Quadrumviri furono fatti segno a commoventi magnifiche dimostrazioni di affetto popolare, che li costrinsero sovente ad arrestare la corsa delle loro macchine per accogliere le ingenuo devote espressioni di questa gente laboriosa e fedele.

A Lindo, dopo un devoto indirizzo di omaggio del locale Podestà agli illustri visitatori, venne cantato alla loro presenza, nella Chiesa Ortodossa della Madonna, un solenne Te Deum.

Verso sera, quando il corteo delle automobili prese la via del ritorno, le stesse identiche manifestazioni si ripeterono da parte delle popolazioni dei vari villaggi che erano rimaste in attesa fremente lungo il ciglio delle strade, mentre le prime stelle facevano palpitare di lievi luci i tricolori, appesi alle finestre o issati sui tetti delle case.